

Scenari globali LE SCELTE DEL PASSATO E DEL FUTURO

Marzo 1933. Il presidente Usa Franklin Delano Roosevelt (foto): «L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa. Non siamo stati colpiti dalla piaga delle locuste»



Stimoli. La costruzione del sistema autostradale, negli anni 50-60, ha inciso sulla fiducia degli americani più del New Deal di Roosevelt

Il coraggio che ispira la crescita È la paura il principale ostacolo che si frappone al progresso economico

di Robert J. Shiller

Nel suo Primo Discorso Inaugurale, durante il periodo più cupo della Grande Depressione, il Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt ha pronunciato la famosa frase agli americani: «L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa». Citando il Libro dell'Esodo, ha proseguito dicendo che, «Non siamo stati colpiti dalla piaga delle locuste». Niente di concreto stava causando la depressione; il problema, nel marzo 1933, era nella mente delle persone.

Si potrebbe dire la stessa cosa oggi, sette anni dopo la crisi finanziaria globale del 2008, su molti punti deboli dell'economia mondiale. La paura porta gli individui a frenare i consumi e le società a ridurre gli investimenti; di conseguenza, l'economia rallenta, confermando la paura e portandoli a ridurre ulteriormente i consumi. Il rallentamento cresce e prende piede un circolo vizioso di disperazione. Anche se la crisi finanziaria del 2008 è passata, restiamo bloccati in un ciclo emotivo che si è ormai avviato. È un po' come l'ansia da palcoscenico. Soffermarsi sull'ansia da prestazione può causare esitazione e perdita di ispirazione. Nel momento in cui la paura si trasforma in qualcosa di concreto, l'ansia peggiora – e così anche la performance. Una volta che un ciclo simile ha inizio, diventa difficile fermarlo. Secondo Google Ngrams, è stato durante la Grande Depressione – circa a fine anni '30 – che il termine "retroazione continua" ha cominciato ad apparire frequentemente nei libri, spesso in relazione all'elettronica. Se un microfono è posizionato davanti a un altoparlante, alla fine alcuni elementi di disturbo porteranno il sistema a produrre un lamento, dal momento che il suono passa dall'altoparlante al microfono e torna indietro, ripetutamente. Successivamente, nel 1948, il grande sociologo Robert K. Merton ha reso popolare la frase "profezia autoavverante" in un saggio che porta quel titolo. Il primo esempio di Merton è stata la Grande Depressione.

Tuttavia il ricordo della Grande Depressione sta svanendo oggi, e molte persone probabilmente non immaginano che una cosa simile stia accadendo oggi. Certamente, pensano, il rallentamento economico deve essere dovuto a qualcosa di concreto che non a una retroazione continua. Ma non è così, e la prova più diretta di ciò è che, nonostante i tassi di interesse siano ai minimi, gli investimenti non aumentano.

Infatti, i tassi di interesse reali (rettificati per l'inflazione) oscillano intorno allo zero nella maggior parte del mondo, e così avviene da oltre cinque anni. Ciò è particolarmente vero per i titoli di Stato, ma anche i tassi dei bond di aziende sono ai minimi storici. In tali circostanze, i governi che prendono in considerazione una proposta di costruzione, ad esempio, di una nuova autostrada, dovrebbero ritenere questo periodo come il momento ideale. Se l'autostrada costerà 1 miliardo di dollari, avrà una durata indefinita grazie a regolari riparazioni e manutenzioni e produrrà benefici annuali per la società per 20 milioni di dollari, un tasso di interesse reale a lungo termine del 3% renderebbe impraticabile la sua realizzazione; il costo degli interessi supererebbe i benefici. Ma se il tasso di interesse a lungo termine è all'1%, il governo dovrebbe prendere in prestito i soldi e costruire. E questo sì che è un investimento. Infatti, il rendimento sui titoli di Stato americani indicizzati all'inflazione al 4 maggio era solo allo 0,86%, rispetto al 4% e oltre del 2000. Tali tassi sono analogamente bassi oggi in molti Paesi. La necessità di avere autostrade migliori non può diminuire; al contrario, data la crescita della popolazione, il bisogno di investimenti può solo essere diventato maggiore. Quindi perché non siamo nel bel mezzo di un boom di costruzione di autostrade?

La scarsa propensione delle persone al rischio economico non può essere il risultato della sola paura, almeno non nel senso di un'ansia come quella da palcoscenico. Essa può derivare dalla percezione che gli altri hanno paura, o che qualcosa è inspiegabilmente sbagliato nel mondo aziendale, o da una mancanza di ispirazione (che può contribuire a superare le paure pregresse).

Vale la pena notare che gli Stati Uniti hanno sperimentato la loro più veloce crescita economica dal 1929 tra gli anni '50 e '60, un periodo di grandi investimenti da parte del governo sull'Interstate Highway System, che è stato lanciato nel 1956. Quando il sistema è stato completato, si poteva attraversare il Paese e raggiungere i centri delle attività commerciali su superstrade ad alta velocità a 75 miglia (120 chilometri) all'ora.



ILLUSTRAZIONE DI DOMENICO ROSA

Forse il sistema autostradale nazionale è stato più motivante delle cose che Roosevelt ha fatto per cercare di stimolare gli Stati Uniti a uscire dalla Grande Depressione. Con il suo Civilian Conservation Corps, ad esempio, i giovani uomini sono stati assunti per pulire erbacce e piantare alberi. Sembrava un'esperienza piacevole – forse un'esperienza di vita – per i giovani uomini che altrimenti sarebbero stati pigri e disoccupati. Ma non era un grande stimolo per il futuro, il che potrebbe spiegare perché il New Deal di Roosevelt non è stato in grado di porre fine al malessere economico dell'America.

Invece, la forza relativa evidente dell'economia statunitense oggi può riflettere alcune ispirazioni recentemente chiarite. La rivoluzione del fracking, ampiamente considerata come avente origine negli Usa, ha contribuito ad abbassare i prezzi energetici e ha eliminato la dipendenza dell'America dal petrolio straniero. Allo stesso modo, molti rapidi progressi nelle comunicazioni negli ultimi anni riflettono le innovazioni – hardware e software di smartphone e tablet, ad esempio – che sono nate negli Usa.

Una maggiore spesa pubblica potrebbe stimolare ulteriormente l'economia, presumendo che generi un livello di stimolo pari a quello dell'Interstate Highway System. Non è vero che i governi sono per loro natura incapaci di stimolare l'immaginazione delle persone. Quello che si chiede non sono piccole toppe qua e là, ma qualcosa di grande e rivoluzionario.

I programmi di esplorazione dello spazio nel mondo finanziati dai governi sono stati profonde ispirazioni. Naturalmente, sono stati gli scienziati, non i burocrati, che hanno portato avanti l'incarico. Ma tali programmi, se finanziati dallo Stato o no, si stanno trasformando psicologicamente. Le persone vedono in loro una visione per un futuro migliore. E con l'ispirazione giunge un calo della paura, che ora, come ai tempi di Roosevelt, è il principale ostacolo al progresso economico.

Iraq, quelle bugie dietro l'invasione

Krugman & Co.

TUTTA L'ECONOMIA SUL WEB



di Paul Krugman

Jeep Bush ci ha fatto un favore: cercando di non parlare del passato, ha finito per far riemergere il dibattito sulla guerra in Iraq che tanti esponenti politici e mediatici avevano cercato accuratamente di evitare. E ovviamente continuano a evitarlo – vogliono assicurarsi che si tratti solo della corsa elettorale o di una domanda ipotetica «se avesse saputo...».

Ma quella formulazione è di per sé evasiva come hanno osservato Josh Marshall, Greg Sargent e Duncan Black, ognuno con argomentazioni leggermente diverse ma tutte altrettanto valide.

La prima: come ha scritto di recente Josh Marshall, editor di Talking Points Memo (bit.ly/1GcABti), l'invasione dell'Iraq non è stato un errore commesso in buona fede. Il presidente George W. Bush e il vicepresidente Dick Cheney non si sono messi a tavolino con i servizi segreti per avere una valutazione della situazione e poi concludere con riluttanza che la guerra era l'unica opzione possibile. Loro avevano già deciso – quando gli animi erano ancora scossi dall'11 settembre – di prendere a pretesto l'attacco terroristico di estremisti religiosi per invadere un regime secolare, che per quanto malvagio fosse, non aveva niente a che vedere con gli attentati.

Per convincere la gente che quella "piccola, splendida guerra" (cit. John Hay sulla guerra ispano-americana del 1868, ndr) s'aveva da fare, hanno mentito esplicitamente all'opinione pubblica, montando un caso pretestuoso sulle armi di distruzione di massa – perché le armi chimiche che molti pensavano che Saddam Hussein avesse, non sono niente rispetto alle armi nucleari sulle quali lui stava lavorando secondo loro – e insinuando che dietro l'11 settembre ci fosse Saddam.

La seconda: come scrive Greg Sargent sul Washington Post, nemmeno a posteriori si di-

cono le cose come stanno (wpo.st/yGmHo). All'epoca era piuttosto evidente che le argomentazioni per giustificare la guerra erano infondate (Dio solo sa quanto era lampante ai miei occhi e quanto l'ho ripetuto) e piuttosto ovvie, come il tentativo di creare un Iraq filomericano dopo l'invasione che sarebbe miseramente fallito con costi elevatissimi. Perciò la domanda da porre a chi aveva sostenuto la guerra in Iraq non dovrebbe essere: «L'avresti sostenuta con il senno di poi?» ma piuttosto «Perché non hai visto come stavano le cose?»

Infine, e qui entra in ballo il blogger Mr. Black (disq.us/8ncphx), parte della risposta è che molti dei cosiddetti Very Serious People la appoggiavano. Anche loro volevano la loro "piccola, splendida guerra" o non vedevano l'ora di illustrare le proprie credenziali non-hippy dicendo: «Ehi, guardate, sono anch'io un guerrafondaio!». O si sono guardati dal riconoscere che erano chiaramente delle bugie perché così si sarebbero schierati e i Very Serious People fanno un vanto del loro essere centristi. E adesso non hanno intenzione di mettersi a rivedere le proprie posizioni. Si può pensare al dibattito economico negli stessi termini? Sì, anche se non è così evidente. Pensate per quanto tempo Paul Ryan, presidente repubblicano dell'House Budget Committee, è stato preso come modello di conservatore serio e onesto. Se avesse fatto i compiti, avrebbe capito che non era così e che la sua presunta preoccupazione per il deficit era un modo di dissimulare l'obiettivo: smantellare il welfare state. Persino la follia dell'inflazione può essere spiegata meglio in termini di agenda politica: la destra era infuriata con la Fed perché stava cercando di scongiurare la crisi che loro volevano usare per giustificare la loro crociata anti-previdenza. E così hanno fatto pressione sulla Fed per impedirle di fare il suo lavoro.

E i Very Serious People hanno permesso tutto questo, esattamente come hanno permesso le bugie sull'Iraq. E per tornare all'Iraq, la cosa fondamentale da capire è che l'invasione non è stata un errore, è stata un crimine. Ci hanno fatto entrare in guerra su un menzogne. E non dovremmo permettere che quella verità orrenda venga dimenticata.

(Traduzione di Francesca Novajra)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

2015
FORUM PA

26ª MOSTRA CONVEGNO DELL'INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E NEI SISTEMI TERRITORIALI

#sipuòfarese

3 GIORNI DI INCONTRI, CONVEGNI E LABORATORI PER CONOSCERE, INCONTRARE E FORMARSI

#sipuòfarecon

26 - 28 MAGGIO | PALAZZO DEI CONGRESSI - ROMA - PIAZZA J.F. KENNEDY, 1

INGRESSO LIBERO
DALLE 9 ALLE 18

AL VIA OGGI FORUM PA 2015

IL TEMA DI FORUM PA 2015:
#SIPUOFARESE #SIPUOFARECON

Una vera riforma del Paese #sipuòfarese ci sono regole certe e la Pubblica Amministrazione ascolta e dialoga con i cittadini; #sipuòfarecon collaborazione, spirito di squadra e condivisione. A #FPA2015 tre giornate di incontri istituzionali, formazione gratuita e lavoro collaborativo sui grandi scenari di riforma, innovazione e sviluppo del Paese.

ECCO ALCUNI DEI 100 APPUNTAMENTI IN PROGRAMMA, GLI ALTRI SU WWW.FORUMPA.IT

RIFORMA DELLA PA. Dopo il convegno inaugurale di oggi con il Ministro per la Semplificazione e Pubblica Amministrazione Maria Anna Madia e il Ministro della Riforma dello Stato e della Semplificazione francese Thierry Mandon, altro importante appuntamento domani, mercoledì 27 alle 9:30, su "Riforma del pubblico impiego e ruolo della dirigenza".

OPEN GOVERNMENT. Oggi pomeriggio alle 14:30, nel convegno "Data driven decision", con Enrico Giovannini, analizziamo le

prospettive per Amministrazioni, cittadini e imprese che derivano da un nuovo, corretto e consapevole utilizzo dei dati.

SPESA PUBBLICA, CONOSCERE PER DECIDERE. Domani mattina il convegno "Dal privato cittadino alle casse pubbliche, e ritorno", alla presenza del Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, darà conto delle iniziative in atto in tema di uso dei dati per orientare le politiche. Intervengono Nicola Zingaretti, Presidente Regione Lazio, e Giorgio Alleve, presidente ISTAT.

AGENDA DIGITALE. Sempre domani mattina, Antonio Samaritani, nuovo direttore generale dell'AgID, presenterà per la prima volta le linee guida del suo mandato e la sua visione del grande lavoro che lo aspetta nel convegno "Il Piano di Crescita digitale".

SCUOLA, ISTRUZIONE E RICERCA. La mattina del 28, nel convegno "La buona scuola: portare i sistemi educativi nel XXI secolo" alla presenza del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca Stefania Giannini, ci confrontiamo su temi delle competenze necessarie ad un sistema educativo moderno.

IMPRESE E SVILUPPO. Sempre la mattina del 28 nel convegno "Jobs act: è vera occupazione?" facciamo il punto sullo stato di attuazione della legge delega.

POLITICHE E PROGRAMMAZIONE EUROPEA. Il pomeriggio del 28 al convegno "Programmazione europea, programmazione Paese: costruiamo l'Italia del 2020" si parla del ciclo di Programmazione 2014-2020: come non sprecare questa ultima occasione?

VIENI A LAVORARE IN SQUADRA E A FORMARTI A #FPA2015 #FPA2015 quest'anno si arricchisce delle Academy, 27 sessioni formative dedicate a operatori della PA, insegnanti, ricercatori, imprenditori, startupper e studenti. Scuola digitale, Co-design dei servizi e Innovazione sociale. Competenze digitali nella PA: questi i temi del percorso formativo curato da FORUM PA assieme alla sua rete di partner.

A #FPA2015 tante occasioni di lavoro "non convenzionale" per mettere in comune idee ed esperienze ed avviare un lavoro di squadra: le Creativity room su dati aperti, smart working e sharing economy, le Lezioni curate da Istat, i workshop "Legò@SeriousPlay®: costruisci la tua smart city a #FPA2015".

Scarica la App FPA net
È gratuita e disponibile per Android
e Apple. Modalità e info su
www.forumpa.it/fpanet

#FPA2015
Accreditatevi on line su www.forumpa.it, seguite
le nostre dirette streaming su Innova Tivi;
condividete idee e proposte sui nostri canali
social, siamo su Facebook e Twitter.

MAIN PARTNER



INGRESSO LIBERO DALLE 9 ALLE 18 | CONSULTA TUTTO IL PROGRAMMA CONGRESSUALE SU WWW.FORUMPA.IT